❑ Mozione n. 311

presentata in data 17 aprile 2012

a iniziativa dei Consiglieri Zinni, Badiali, Bucciarelli, Malaspina, Ricci, Giancarli, Perazzoli, Natali, Traversini, Ortenzi, Carloni, Ciriaci, Zaffini, Marinelli, Massi, D'Anna, Silvetti, Bugaro, Romagnoli, Foschi, Eusebi, Marangoni

"Mantenimento di un numero adeguato di sedi distaccate di Tribunale e di Ufficio del Giudice di Pace nelle Marche"

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che il Ministero della Giustizia sta predisponendo, con legge delega, la revisione della geografia giudiziaria delle Marche, con la chiusura di numerose sedi distaccate di Tribunale e di Giudice di Pace;

Considerato

che la Regione Marche consta di diverse sedi distaccate, che con molta probabilità verranno chiuse in un numero non ancora definito;

che la chiusura di molti Uffici Giudiziari avverrà in base a dei requisiti dimensionali attinenti il numero degli abitanti, il numero dei magistrati , il numero dei procedimenti, ecc;

che tale ristrutturazione deve avvenire nel rispetto del principio di efficienza e funzionalità delle sedi principali di Tribunali;

che la concertazione in corso fra Associazioni di Magistrati e Avvocati con il Governo lascia intravedere la possibilità di una minore riduzione delle sedi stesse, rispetto a quanto originariamente delegato dal Parlamento;

Considerato, altresì, che la sede di Ancona, oltre che ad assorbire le funzioni delle sedi periferiche che verranno chiuse, sarà anche, come annunciato dal Governo, sede del nuovo Tribunale delle Imprese;

Rilevato che le sedi principali di Tribunali delle Marche non risultano essere adeguate strutturalmente all'assorbimento di tutte o di parte sostanziale delle sedi distaccate;

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale a intervenire presso il Governo e il Ministero affinché permangano nelle Marche un numero adeguato di sedi distaccate di Tribunale e di Ufficio del Giudice di Pace, e soprattutto tenendo conto dei seguenti parametri oggettivi già contenuti nella legge delega:

1) carico di lavoro esistente e svolto negli ultimi anni;
2) popolazione residente nei comuni di competenza;
3) funzionalità territoriale della sede in rapporto alla mobilità, privilegiando aggregazioni ottimali di bacino fra i comuni asserviti;